

Molo Davanzali nel mirino dell'Ue

Il ripascimento costiero sulla riviera del Conero finisce nel mirino dell'Unione europea, che ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per la legge regionale che avrebbe reso di fatto possibile l'intervento di protezione del litorale bypassando la Valutazione d'impatto ambientale. Una pratica, questa, che non sarebbe quindi conforme alle direttive europee. Il fatto contestato riguarda in particolare il Molo Davanzali, a Sirolo, sequestrato nel giugno scorso dai carabinieri del Noe. Il ministero dell'Ambiente si è già attivato per chiedere chiarimenti, ma intanto si profila una nuova grana dopo l'apertura di un'inchiesta, da parte della Procura della Repubblica di Ancona, proprio sui lavori di ripascimento del litorale marchigiano. L'inchiesta

del Pm dorico Paolo Gubinelli riguarda appalti che sarebbero stati manipolati per garantire

l'affidamento dei lavori sempre agli stessi imprenditori, mentre stavolta nel mirino dell'Unione europea è finita la legge della Regione Marche che disciplina il ripascimento, ritenuta non conforme con le direttive comunitarie sull'ambiente.

Le attenzioni di Bruxelles si concentrano in particolare sul Molo Davanzali, il pontile realizzato tra la spiaggia di San Michele-Sassi Neri e i faraglioni delle Due Sorelle.

Si tratta di un'area sotto sequestro dal 13 giugno scorso, quando i carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Ancona, al comando del capitano Vincenzo Marzo, misero i sigilli al pontile cosiddetto "Delle Cave", sotto le cave Davanzali di Sirolo.

L'opera sarebbe stata realizzata abusivamente, in quanto secondo la Procura sarebbe stata realizzata su una scogliera che non rientrava nel progetto di ripascimento. I carabinieri dell'ambiente sequestrarono il manufatto realizzato a partire dal 2009 in un'area riconosciuta di notevole interesse pubblico, in assenza (questa almeno l'ipotesi investigativa) dell'autorizzazione paesaggistica prevista dal codice dei beni culturali e del paesaggio e della concessione degli specchi acquei contemplata dal Codice della Navigazione. Nel giugno scorso i carabinieri del Noe di Ancona fecero accertamenti anche presso gli uffici dell'Ente Parco Conero, che - stando a quanto emerso dalle prime indagini - non ha mai rilasciato alcun nullaosta per l'opera in questione,

come invece prevede la legge.

Per questi motivi il pontile, che è lungo circa sessanta metri, largo cinque e ben visibile dalla terrazza di piazza Vittorio Veneto, a Sirolo, era stato posto sotto sequestro e quattro persone erano state denunciate a piede libero poiché ritenute coinvolte, a vario titolo, nella vicenda. Il pontile era stato adeguatamente delimitato per vietarne l'uso a chiunque per il tempo necessario alle valutazioni tecniche dei danni ambientali provocati dall'opera abusiva.

Il Comune di Sirolo aveva chiesto alla Regione, già nel 2009, se era possibile ripristinare l'antico Molo Davanzali. "Ma solo previa valutazione ambientale", ricorda ancora oggi il sindaco Moreno Misiti.

Quindici indagati per gli interventi di difesa costiera

Sul ripascimento del litorale marchigiano c'è in corso un'inchiesta con 15 indagati, tra cui due funzionari della Regione Marche - Vincenzo Marziale e un suo collaboratore, Mauro Petraccini - che si occupano di

interventi di difesa della costa e opere marittime. Associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e corruzione i reati ipotizzati dal pm Paolo Gubinelli. Tra gli altri indagati due geologi, sempre della

Regione, vari imprenditori di Marche, Emilia Romagna e Veneto e Patrizio Petraccini, fratello del funzionario regionale nonché titolare dell'Ancona Scavi. Le indagini hanno riguardato i lavori di

ripascimento di spiagge del Fermano, del Maceratese e sulla Riviera del Conero, per importi di svariate decine di milioni, assegnati dalla Regione a partire dal 2004.